

«Sono fuggita a piedi dall'Egitto: ora sono badante a Collecchio»

COLLECCHIO

La badante scappata dall'Egitto. Lisa (il nome è di fantasia) è partita dall'Egitto attraverso il deserto per raggiungere la Libia. Poi il lungo viaggio in nave verso l'Italia, passando da Grecia e Turchia, ammassata per settimane come un sacco in una buia stiva insieme ad altri come lei, disperati al punto da giocare la vita pur di raggiungere la terra promessa.

Quella di Lisa è la storia di una fuga da un futuro che non c'era. Una storia a lieto fine, perché oggi Lisa lavora come badante a Collecchio grazie allo Sportello territoriale assistenti familiari e formazione, aperto da Pedemontana sociale insieme all'Unione montana Appennino Parma Est nei 13 comuni del distretto e affidato,

con una gara d'appalto, ad Abs Assistenza di Collecchio: un progetto innovativo che ha ricevuto anche un contributo da Fondazione Cariparma.

Nel 2007, quando ha deciso di tentare la sorte dall'altra parte del Mediterraneo, Lisa aveva soltanto 16 anni. Pochi, ma già troppi per lei che li ha vissuti nella miseria con una situazione familiare da dimenticare.

Così ha preso il suo cuore tra le mani ed è partita insieme alla cugina e ad altri due ragazzi. Un lungo viaggio iniziato a piedi, «attraverso terra e rocce per due settimane, con l'aiuto di qualche passeggero in auto» racconta con la voce rotta dall'emozione di un triste ricordo.

Poi l'arrivo a Tripoli, dove la cugina aveva organizzato un viaggio verso l'Italia a bordo di una nave



mercantile che sarebbe partita dopo due giorni, insieme ad altri clandestini.

Quale sia stato il prezzo di quella traversata non lo sa, «ha pagato mia cugina per tutti», racconta. E non ricorda bene nemmeno quanto sia durata, «tre settimane o forse di più», con tappe in Grecia, in Turchia e chissà in quale altro Paese, perché «raramente riuscivamo a guardare fuori, passavamo tutto il tempo ammassati nella stiva, e ad ogni sosta arrivavano altre persone. Là sotto si perdeva la cognizione del tempo e con me c'erano libici, nigeriani, siriani, iracheni e altri che non so da dove venissero, perché comunicare era difficile ed io preferivo starmene in un angolo senza parlare e senza chiedere niente, nemmeno da mangiare, per non fare arrabbiare quell'uomo che diceva di essere il padrone della nave e che girava con una scatola di legno che conteneva una pistola. E a quelli che si lamentavano rispondeva: "Cosa volete da me? Siete voi che avete scelto di andare nel mondo moderno"».

Quel «mondo moderno» che Lisa ha visto per la prima volta quando è sbarcata a Trieste, dove è stata

caricata su un camion, diretta chissà dove.

«Un camion – racconta – che è stato bloccato dalla Polizia. Quando ho visto gli agenti mi sono disperata, ho pensato che sarebbe finito tutto e che mi avrebbero rimandato indietro. Poi, siccome ero minorenne, mi hanno proposto di scegliere tra l'essere cacciata o accettare di andare in una casa di accoglienza, così sono finita a Parma, dalle suore, in via Sidoli. Gli altri due ragazzi sono stati mandati via e anche mia cugina, che era minorenne come me, non ha voluto seguire il mio percorso. Ma è riuscita ad arrivare in Svizzera dove oggi vive e lavora».

In via Sidoli Lisa è stata accolta con tanto affetto ed è riuscita a trovare un'occupazione che le ha permesso di ottenere un primo permesso di soggiorno. «Ho iniziato a lavorare come collaboratrice domestica presso una famiglia. Poder rimanere in Italia è stata una conquista. Dopodiché ho fatto la barista, lo stesso mestiere che facevo in Egitto, e ho anche lavorato come donna delle pulizie. Ma trovare lavoro non era facile anche perché portavo il velo... sono musulmana. Per trovare qualcosa ho dovuto toglierlo e

adesso non lo porto più».

La vera svolta, però, è arrivata la scorsa primavera. «Ho contattato ABS Assistenza – spiega – e mi hanno proposto di fare il corso di formazione per entrare nella banca dati delle assistenti familiari di Staff. Ho accettato e alla fine del corso mi hanno fatto incontrare una famiglia che aveva bisogno di una badante. Ci siamo piaciuti subito e sono stata assunta con un contratto regolare».

Quel passato è ormai lontano, ma la ragazza, che oggi ha 26 anni, non dimenticherà mai quei momenti difficili, che l'hanno costretta a diverse sedute da uno psicologo. «Quando sono arrivata in Italia ero sotto choc, disperata e spaventata. C'è voluto tanto tempo per riuscire a convivere con quei ricordi, ma ora sono felice, la vita non mi fa più paura».

Lisa ha trovato il suo mondo moderno e ringrazia Staff che le ha dato l'opportunità di avere un presente e un futuro. «E ringrazio tutte quelle persone che mi hanno dato una mano – conclude con gli occhi lucidi – senza di loro non avrei potuto farcela». Il lieto fine è servito. ♦ r.c.